

CARCERE & LAVORO

L'inserimento lavorativo delle persone in esecuzione penale ed ex detenute

PROVINCIA



DI LODI



LA STORIA
RESTITUITA AI
LODIGIANI

2009

INAUGURAZIONE
NUOVA SEDE
SAN DOMENICO

**Un vademecum
per le imprese del Lodigiano
a cura del progetto
"Il lavoro Debole"**



Regione Lombardia

Famiglia e Solidarietà Sociale



AZIENDA SANITARIA LOCALE
DELLA PROVINCIA DI LODI

Lavorare con le persone detenute ed ex detenute. Perché?

La Costituzione (articolo 27) e l'Ordinamento Penitenziario (O.P., legge 354/75) attribuiscono un ruolo decisivo all'inserimento lavorativo delle persone in esecuzione penale, in pena alternativa e dimesse dal carcere, ai fini di una loro risocializzazione. La cultura della pena nel nostro paese punta sulla possibilità di recuperare le persone a una vita nell'ambito della legalità e della costruzione di legami sociali positivi: l'esperienza del lavoro, del mettere a frutto le proprie capacità e competenze, del partecipare a un contesto produttivo, ha per queste persone un forte significato e insieme importanti esiti concreti.

Per un'impresa, lavorare con le persone in esecuzione penale può avere diverse ragioni: **etiche e di utilità sociale**, di **vantaggi concreti**, di **vantaggi di immagine**.

Ragioni etiche e di utilità sociale

Le decisioni imprenditoriali non si fermano ai confini dell'azienda, ma sono parte costitutiva del territorio e si estendono a tutte le sfere della vita sociale.

Favorire l'inserimento lavorativo delle persone detenute significa **contribuire alla crescita e al miglioramento della società civile** e della convivenza sociale, in tre direzioni:

- la diminuzione delle **situazioni di emarginazione**, con il recupero e la valorizzazione delle risorse individuali che il disagio sottrae alla vita sociale e produttiva del territorio; le imprese del territorio hanno un ruolo importante nel concorrere al rafforzamento del capitale sociale della comunità locale
- la prevenzione e il contenimento del rischio di **comportamenti illegali recidivi**: l'opportunità occupazionale è anche un sostegno pratico verso uno stile di vita rispettoso della convivenza civile
- il miglioramento delle generali condizioni di **sicurezza per la collettività** locale: le città saranno più sicure moltiplicando percorsi di inclusione sociale.

Vantaggi concreti per l'impresa

Le persone in esecuzione penale scontano una "debolezza" sul mercato del lavoro che è temporanea e transitoria, mentre al contrario sono **portatori di competenze e abilità** del tutto simili agli altri lavoratori. Al contempo per questi inserimenti l'impresa può contare su alcuni strumenti:

- benefici e agevolazioni di tipo **contributivo e fiscale**
- viene garantita una consulenza all'impresa per tutto ciò che attiene al percorso di inserimento del singolo lavoratore, una preselezione dei profili professionali a garanzia dell'incontro domanda/offerta, uno **snellimento delle procedure**, accompagnamento individualizzato e tutoring del lavoratore. Grazie allo sviluppo a livello locale di servizi dedicati, avviare al lavoro una persona in esecuzione penale o ex detenuta è oggi, per un imprenditore, **praticabile e semplice**

Vantaggi di immagine

- In termini di "differenziazione competitiva" si può affermare che oggi la **responsabilità sociale d'impresa** sia un fattore significativo, un valore aggiunto apprezzabile dal contesto locale, e un approccio imprenditoriale di alto profilo
- In termini di **marketing sociale**, l'inserimento di persone svantaggiate e l'esito di beneficio sociale che porta con sé possono essere valorizzati e spesi per l'immagine dell'impresa e il suo posizionamento commerciale

1. L'assunzione di persone in esecuzione penale

Chi può essere assunto?

I detenuti per i quali l'équipe degli operatori penitenziari abbia formulato una **prognosi favorevole al reinserimento nell'ambiente sociale**. L'inizio dell'attività lavorativa avviene dopo l'approvazione del Magistrato di Sorveglianza.

La persona in esecuzione penale può lavorare all'interno (lavoro intramurario) o all'esterno del carcere (lavoro extramurario).

Lavoro extramurario: per accedere al lavoro esterno, la persona deve

- essere ammessa ad una misura **alternativa alla detenzione** (la persona è seguita dall'assistente sociale UEPE).

Le principali misure alternative sono:

- l'**affidamento in prova ai servizi sociali**: si svolge totalmente nel territorio e intende evitare alla persona condannata i danni derivanti dal contatto con l'ambiente penitenziario e dalla condizione di privazione della libertà.
 - la **detenzione domiciliare**: concessa in casi specifici qualora la pena della reclusione non sia superiore a quattro anni
 - la **semilibertà**: consiste nella concessione al condannato e all'internato di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale
- è anche possibile che acceda al lavoro extramurario la persona in esecuzione penale ancora detenuta, che può essere ammessa a svolgere **lavoro all'esterno** (art. 21 O.P. - Legge 354/75), su disposizione del Direttore del carcere con autorizzazione del Magistrato di Sorveglianza

Come si procede per l'assunzione?

La persona in **misura alternativa** segue le stesse procedure delle persone libere.

Se la persona è detenuta (lavoro all'esterno ex art.21 OP) è necessaria una richiesta di assunzione, rivolta alla Direzione del carcere, che contenga i dati indispensabili per la successiva formulazione del programma di trattamento: mansione da svolgere, qualifica, luogo in cui si presterà l'attività lavorativa, giorni ed orari di lavoro.

Progetto "Il lavoro Debole"

Il progetto – che opera in sinergia con gli Enti locali, i servizi mirati alle fasce deboli sul MdL e i Servizi per l'Impiego – consente all'impresa di facilitare e velocizzare tutte le procedure: preselezione, incontro domanda-offerta, espletamento delle pratiche burocratiche necessarie, tutoring per il lavoratore, consulenza sull'accesso ai benefici per l'impresa.

Che tipi di lavoro e che contratti di lavoro sono previsti?

Nella legge penitenziaria, il lavoro di chi sta scontando una pena è organizzato secondo modalità **analoghe a quelle del lavoro nella società libera**.

Il lavoratore in esecuzione penale è soggetto a tutte le norme vigenti in tema di lavoro e a quanto previsto dalla contrattazione collettiva nazionale.

Non vi sono limiti nei tipi di lavoro, salvo una loro compatibilità con le norme del programma di trattamento che regolano la concessione della pena alternativa o del lavoro all'esterno, che possono riguardare orari e mobilità. Il trattamento, comunque, redatto al momento dell'ammissione alla misura alternativa alla detenzione, tiene conto delle esigenze lavorative, e in ogni caso, in riferimento all'organizzazione del lavoro, può essere modificato – in accordo con gli operatori penitenziari competenti e autorizzati dal Magistrato di Sorveglianza – sulla base di motivate ragioni inerenti lo svolgimento della mansione lavorativa.

Se il contratto prevede il lavoro temporaneo, questo deve essere programmato in modo da non comportare periodi eccessivamente prolungati di inattività.

Ci sono incombenze particolari a carico del datore di lavoro?

L'impresa non ha incombenze particolari.

La persona in esecuzione penale è seguita da operatori sia dell'amministrazione penitenziaria, che del territorio che – come nel caso del progetto "Il lavoro Debole" – da un tutor che ne accompagna e sostiene il percorso. Allo stesso tutor l'impresa può rivolgersi per ogni evenienza, avendo così **un interlocutore certo, presente e competente**.

Può accadere – a seconda delle norme del programma di trattamento individualizzato – che il personale di polizia o un assistente sociale effettuino saltuari controlli sul lavoro, tuttavia questo accade senza interferire nello svolgimento dell'attività lavorativa e con la dovuta discrezione.

In caso di ritardi o assenze è utile che l'impresa invii una segnalazione al tutor o ad altro eventuale operatore di riferimento dell'inserimento.

Solo nel caso di persone ancora detenute (lavoro all'esterno ex art 21 OP), la retribuzione, al netto delle ritenute, dovrà essere versata alla Direzione dell'istituto penitenziario. Per chi è in pena alternativa, invece, si procede come con ogni altro lavoratore.

2. Vantaggi e agevolazioni per l'impresa

Benefici fiscali

- Ai sensi alla legge Legge 193/2000 (Legge Smuraglia) e decreti collegati, a favore le **imprese private, pubbliche e cooperative sociali** che assumono persone detenute ammesse al lavoro all'esterno (art. 21 OP) è previsto un **credito di imposta** di 516,46 euro mensili per ogni lavoratore assunto, ridotti in misura proporzionale per lavoratori assunti a tempo parziale. Il beneficio riguarda l'assunzione per un periodo superiore ai 30 giorni. Questa agevolazione è cumulabile con altri benefici disciplinati dalla normativa vigente
- Il credito d'imposta si applica anche nel caso di **prosecuzione del rapporto di lavoro con ex detenuti**, già assunti durante la detenzione, nei 6 mesi successivi alla scarcerazione. Inoltre si prevede la stessa misura di credito, per ogni lavoratore formato, attraverso attività formativa della professionalità, finalizzata all'assunzione dei detenuti

Benefici contributivi

- Sempre ai sensi alla legge Legge 193/2000 e decreti collegati, è prevista – per le cooperative sociali (art. 4 legge 381/91) – una riduzione del 100% in caso di assunzione di condannati in misura alternativa, dell'80% per i detenuti ammessi al lavoro esterno.
Le agevolazioni continuano per ulteriori 6 mesi dalla cessazione della detenzione.
- Ai sensi della Legge 407/1990, le imprese che assumono con contratto a tempo indeterminato (anche part time) **lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi** (compresi, a pari requisiti, i detenuti ammessi al lavoro esterno o in pena alternativa), usufruiranno di una riduzione dei contributi previdenziali ed assistenziali per 36 mesi. La riduzione è del 50% per le imprese, del 100% per gli artigiani. L'agevolazione permane anche se nell'arco di tempo considerato la persona termina di scontare la pena.

3. Vantaggi per l'impresa.

Misure di sostegno all'inserimento lavorativo

Ogni inserimento lavorativo comporta una progettazione mirata, basata sulla persona da portare al lavoro e sull'impresa che lo accoglie.

Per ogni inserimento non solo si applicano le agevolazioni suddette (fiscali e contributive) sulla scorta delle esigenze e delle caratteristiche del soggetto e dell'azienda, ma è anche possibile fruire di ulteriori misure di sostegno. I percorsi di inserimento lavorativo possono infatti avvalersi delle misure previste dalle Politiche del Lavoro locali. In particolare:

- **Tirocini:** è un intervento finalizzato ad una prima conoscenza e valutazione tra l'azienda ospitante, il soggetto in fase di inserimento e i Servizi che seguono la persona. Il periodo previsto per questo tipo di esperienza varia in base alle caratteristiche del tirocinante e alla disponibilità aziendale. L'unico costo per l'impresa è quello relativo alle assicurazioni INAIL e R.C. civile, per quanto il tirocinio possa prevedere un rimborso spese giornaliero.
- **Borsa lavoro:** è un sostegno reddituale volto a facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti appartenenti alle cosiddette "fasce deboli" attraverso un'esperienza lavorativa. Comunemente la durata prevista per questo tipo di strumento va da uno a tre mesi durante i quali il lavoratore viene retribuito dagli Servizi proponenti l'inserimento.

Lavoro intramurario

Le imprese - aziende pubbliche, private e cooperative sociali - possono intervenire anche attraverso il lavoro intramurario, avviando attività produttive all'interno degli istituti e assumendo persone ivi detenute.

La legge 193/2000 (Legge Smuraglia) norma gli accordi tra impresa e amministrazione penitenziaria, per quanto concerne l'uso dei locali, diritti e doveri delle parti, il trattamento retributivo dei detenuti (vincolato in ogni caso alla contrattazione collettiva nazionale), l'organizzazione delle attività.

Anche per le attività intramurarie valgono agevolazioni contributive e fiscali, ai sensi delle leggi citate, oltre a comportare benefici in termini di abbattimento dei costi fissi grazie alla localizzazione in comodato d'uso gratuito.

Per ulteriori informazioni: Il lavoro Debole c/o Assessorato Servizi alla Persona della provincia di Lodi, via Fanfulla, 14 - Lodi - tel. 0371/442287

PROGETTO IL LAVORO DEBOLE

Consulenza e servizi per l'inserimento lavorativo delle persone in esecuzione penale e ex detenute

E' un progetto biennale della Provincia di Lodi – Assessorati ai Servizi alla Persona e Politiche attive del Lavoro, condotto in partnership con Comune di Lodi, Ufficio di Piano di Lodi e Casalpu-sterlengo, Associazione Loscarchere, Caritas Diocesana, Cooperativa Il Mosaico, Consorzio Arca, Lausvol, CFP Consortile della Provincia di Lodi, Cesvip, sostenuto dalla Regione Lombardia (DGR Lombardia 30/5/2007, n.4782 - Criteri e priorità di intervento per il finanziamento di progetti di prevenzione, recupero e reinserimento delle persone in esecuzione penale).

Il progetto' mirato a promuovere, facilitare e sostenere l'inserimento lavorativo di persone in esecuzione penale ed ex detenute nel modo più efficace per l'impresa e per il lavoratore. Opera concretamente:

- fornendo **servizi di accompagnamento, consulenza e supporto ai soggetti e alle imprese**
- promuovendo integrazione e rete tra i diversi attori locali: imprese, Servizi per l'Impiego, enti locali, amministrazione penitenziaria, associazionismo, al fine di "fare sistema" e **ottimizzare le risorse del territorio**

La rete locale

"Il lavoro Debole" opera in sinergia con L'Ufficio di Piano di Lodi e Casalpu-sterlengo, il Comune di Lodi, i Servizi Sociali del territorio, l'Amministrazione Penitenziaria (UEPE e Casa Circondariale di Lodi), il Centro per l'Impiego Provinciale, i Centri di Formazione Professionale, le Cooperative Sociali e ha il sostegno delle associazioni datoriali, della Camera di Commercio, delle organizzazioni sindacali.

I servizi alle imprese

- Preselezione dei profili professionali, attraverso l'attivazione di servizi quali quelli di orienta-mento e bilancio di competenze
- Promozione all'incontro domanda/offerta di lavoro
- Informazioni sull'esecuzione della pena detentiva e sulla conciliabilità con il rapporto di lavoro, sui referenti dei progetti di inserimento socio-lavorativo e facilitazione nelle relazioni con il sistema istituzionale
- Informazioni e consulenza su agevolazioni, benefici e normative
- Servizi operativi di supporto e consulenza con personale esperto nella fase di inserimento del lavoratore

I servizi alle persone in esecuzione penale e ex detenute

- Orientamento e definizione del profilo professionale
- Formazione
- Promozione all'incontro domanda/offerta di lavoro
- Facilitazione nell'accesso a misure di politica attiva del lavoro
- Consulenza giuridica
- Tutoring e accompagnamento in azienda
- Sostegno sociale e familiare

Per contattare gli operatori de "Il lavoro Debole":

via Fanfulla, 14 – Lodi - tel. 0371442287 (mercoledì e giovedì dalle 14.30 alle 17.30)

LA RETE DEL PROGETTO

• Le istituzioni

Amministrazione Penitenziaria: il Carcere

La Casa Circondariale di Lodi è un Istituto che assicura la custodia dei detenuti in attesa di giudizio e dei condannati a pene non superiori a cinque anni.

L'équipe penitenziaria, composta dal direttore, dagli educatori, dagli psicologi e dagli assistenti sociali, è il referente primario del processo d'inserimento lavorativo dei detenuti.

Casa Circondariale di Lodi, Via Cagnola - Lodi

Ufficio educatori - tel. 0371 420214

Amministrazione Penitenziaria: l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE)

L'Uepe, con sede a Milano, è il servizio periferico dell'Amministrazione Penitenziaria che gestisce l'esecuzione della pena dei condannati in misura alternativa e, tramite assistenti sociali, ne definisce i percorsi di inserimento.

A Lodi opera un gruppo coordinato di cinque assistenti sociali.

UEPE - Assistenti sociali, via Numa Pompilio, 4 - Milano - tel. 02 438571

Ufficio di Lodi c/o Assessorato Servizi alla Persona della Provincia di Lodi

Via Fanfulla, 14 - Lodi - tel. 0371/442287

• I servizi

Il lavoro Debole

Via Fanfulla, 14 - Lodi

Sportello di segretariato sociale per persone detenute, ex detenute e loro famigliari
(Associazione Loscercare - Caritas)

Sportellodentrofuori, via Fanfulla, 14 – Lodi - tel. 0371/442287

Il Centro per l' Impiego Provinciale:

sede di Via Gorini, 2 - Lodi - tel. 0371/423762

sede di Via Verdi, 37 - Codogno - tel. 0377/32283

I Centri di Formazione Professionale:

Cesvip - Via Salvemoini, 16/a - Lodi - tel. 0371/430642

Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente

P.le Forni, 3 – Lodi - tel. 0371/30649

Cfp Fondazione L. Clerici

Via Gorini, 6 - Lodi - tel. 0371/426505

Cfp San Giuseppe Cooperativa Sociale Onlus

Via XX Settembre, 7 - Lodi - tel. 0371/56240

• Il territorio

Ufficio di Piano - Equipe inserimenti lavorativi fasce deboli
Comune di Lodi - Assessorato Servizi Sociali
Servizi Sociali del territorio
Consorzio Lodigiano Servizi alla Persona
Provincia di Lodi - Assessorato Servizi alla Persona
Provincia di Lodi - Assessorato Politiche del Lavoro
Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Lodi
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Lodi
Associazione degli Industriali del Lodigiano
Unione Artigiani Lodi e Provincia
Confartigianato della Provincia di Lodi
Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Lodi
Associazione Commercianti del Basso Lodigiano (ASCOM)
Federazione Coltivatori Diretti delle Province di Milano e Lodi (COLDIRETTI)
Confederazione Italiana Agricoltori di Lodi (C.I.A.)
Confagricoltura Lodi e Milano
Organizzazioni Sindacali CGIL CISL UIL
Lausvol - Centro Servizi Volontariato
Forum del 3° Settore
Patronato Acli
Caritas Diocesana
Loscarcere Onlus
Mosaico Servizi
Consorzio Sociale l'Arca
Cooperative Sociali di tipo B del territorio lodigiano

Il recupero e la risocializzazione dei detenuti ed ex detenuti attraverso la disponibilità di opportunità lavorative, rappresentano un aspetto della convivenza sociale che non può essere ignorato.

E' sulla base di queste considerazioni che le Istituzioni Locali si sono confrontate con quei soggetti che tradizionalmente nel Lodigiano si occupano dei problemi che investono questa fascia di cittadini, al fine di coordinare, rafforzare e supportare gli interventi idonei a creare concrete possibilità di lavoro, attraverso il coinvolgimento delle associazioni datoriali, delle organizzazioni sindacali e del privato sociale. L'obiettivo è sostenuto dal convincimento che quanto viene investito per la promozione del "lavoro debole" ritorna alla comunità ed ai singoli cittadini in forma di aumento della produttività e del reddito, ma anche e soprattutto in allentamento delle tensioni sociali e miglioramento delle condizioni di civile convivenza, con netto abbattimento del tasso di delinquenza.

Luisangela Salamina
Assessore Politiche del Lavoro
Provincia di Lodi

Mauro Soldati
Assessore Servizi alla Persona
Provincia di Lodi